

RUSSIA / IL REPORTAGE DI MASHA GESSEN

Quando la generazione Putin ha perso tutte le sue illusioni

La breve stagione della Russia democratica attraverso le storie di quattro ragazzi
Nati nell'82, sono stati bambini in Urss, adolescenti con Eltsin, adulti sotto zar Vladimir

CESARE MARTINETTI

Zhanna, Masha, Seriozha, Liosha sono nati tra l'82 e l'84. Dunque hanno vissuto l'infanzia in Unione Sovietica, l'adolescenza nel caos eltsiniano, la giovinezza e - ormai - la maturità nella Russia guidata da Vladimir Putin, al Cremlino dal 2000. Quattro ragazzi e le loro vite, carne viva con la quale Masha Gessen ha raccontato cosa «significava crescere in un paese che si stava aprendo e diventare adulti in una società che si stava chiudendo». Gli ultimi 30 anni della millenaria storia russa.

Quattro esistenze simboliche di una generazione inesplorata in un libro non neutrale di dichiarata denuncia del regime putiniano. Reportage e saggio, rigoroso e anche doloroso. La Gessen, nata in Russia nel '67, è immigrata da ragazza negli Stati Uniti con la famiglia ed è giornalista al *New Yorker*. Alla caduta dell'Urss (1991) era tornata a vivere a Mosca per vivere e raccontare la grande mutazione.

Gessen è lesbica, attivista

Lgtb, sposata e ha adottato tre bambini russi, uno dei quali figlio di un'ammalata di Aids. Nel 2013 ha dovuto lasciare la Russia perché le minacce erano diventate insopportabili. Dal 2012, anno in cui comincia il terzo mandato presidenziale di Vladimir Vladimirovic (ora siamo al quarto) un giro di vite profondo radica il sistema Putin, le reti di business e oligarchi intorno ai beni di Stato, i caratteri ideologici panslavisti ad uso interno ed esterno: Crimea, Siria, attacco continuo all'Unione europea e ai suoi valori. Mentre i precetti morali più tradizionali della chiesa ortodossa diventano precetti di Stato e luoghi comuni.

Seguiamo Zhanna, Masha, Seriozha, Liosha nei rapporti con la famiglia, la scuola, gli amici lo stacco di generazione in quell'atmosfera di liberazione collettiva esplosa alla caduta dell'Urss e poi rovesciati nella normalizzazione putiniana. Due sono rampolli della nomenclatura, Zhanna e Seriozha. Lei è figlia di Boris Nemzov, uno dei giovani di punta dei democratici degli anni d'oro, ostinato oppositore di Putin, ucciso nel febbraio del

2015 per strada, a cento metri dalle mura del Cremlino. Condannati oscuri killer ceceni, mistero assoluto sui mandanti. Come per Anna Politkovskaja, la giornalista uccisa nel 2006 e le numerose lapidi di attivisti che costellano questi anni. Seriozha, invece, è nipote di Aleksandr Jakovlev, raffinato ed amletico intellettuale, molto vicino a Gorbaciov come «architetto ideologico» della perestrojka. Masha e Liosha sono ragazzi di famiglie comuni, lei militante di opposizione, lui omosessuale. Accanto a loro ci sono altri tre personaggi: la psicanalista Marina Arutjunjan, il sociologo Lev Gudkov e il filosofo Aleksandr Dugin che a sua volta può essere considerato l'architetto ideologico del putinismo.

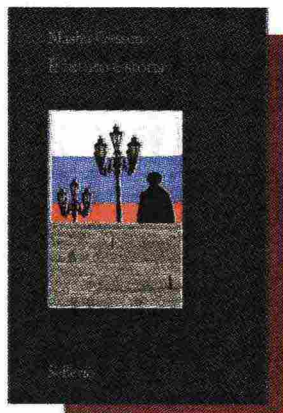
Il senso del libro è quello di restituire la memoria di questo passaggio, ai russi e a noi che viviamo al di qua di quella invisibile cortina di ferro che resta nell'inconscio quando si parla di Russia. Putin, nella sua incarnazione dell'intera storia russa (dal santo principe Vladimir, di cui tre anni fa è stata eretta una gigantesca statua quasi a guardia del Cremlino, a Stalin) ha compiuto - secondo la Gessen - la stessa operazione dei boss sovietici: l'annientamento di filo-

sofi, psicologi, sociologi per alimentare una narrazione nazionalistica uniforme, compatta, priva di dialettica. La psicanalista Marina racconta che per i suoi pazienti Putin ha rappresentato la ritrovata stabilità dopo gli anni della libertà che aveva provocato «stati d'ansia insostenibile». Il sociologo Gudkov che ora dirige l'istituto Juri Levada si è preso l'accusa infamante di essere un agente straniero (e bloccati i finanziamenti) per aver indagato nel profondo sul consenso dei russi per Putin. Domina un «bipensiero» orwelliano.

Mosca è oggi città «rassicurante» addirittura splendente, code nella cattedrale del Salvatore per baciare le reliquie, code all'ipertecnologico Zariadiè appena inaugurato dove c'è anche un fantastico simulatore di volo sulla capitale che appare come una città delle meraviglie. L'ultima grande manifestazione dell'opposizione è stata il 12 giugno 2017, «Giorno della Russia», ventisettesimo anniversario del grande strappo di Eltsin dall'Urss. Quel giorno furono arrestate oltre mille e 700 persone, la più grande retata dopo il '91, quasi una parabola compiuta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Masha Gessen
«Il futuro è storia»
(trad. di Andrea Grechi)
Sellerio
pp. 716, € 18



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.